

COMUNE DI BRONTE

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Numero 7 Del 27-01-2016

Oggetto: Giorno della Memoria della Shoah.

L'anno duemilasedici il giorno ventisette del mese di gennaio alle ore 10:00 e seguenti, nell'Auditorium del Real Collegio Capizzi di Bronte

Alla sessione Ordinaria di Prima convocazione che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

MELI VINCENZA	A	PRESTIANNI ANGELICA	A
CATANIA FRANCO	A	MESSINA GAETANO	P
CASTIGLIONE MASSIMO GIUSEPPE	P	DI MULO GIUSEPPE	P
CALAMUCCI SALVATORE	A	CATANIA ANGELICA	P
PAGANO GIUSEPPA	A	TRISCARI VITTORIO	P
LUCA SALVATORE	P	DI FRANCESCO ERNESTO	P
DE LUCA MARIA	P	GALATI PIZZOLANTE ANTONINO	P
FRANCO VALERIA	A	LEANZA ANTONIO	A
CASTIGLIONE CARLO MARIA	P	PETRONACI ANTONIO GIOVANNI DOMENICO	A
LONGHITANO SAMANTA	P	LIUZZO SCORPO ROSARIO	P

Presenti n. 12 Assenti n. 8.

Presiede GALATI PIZZOLANTE ANTONINO in qualità di PRESIDENTE.

Partecipa il SEGRETARIO GENERALE BATTISTA FABIO MARTINO.

Il Presidente, constatata la legittimità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

La seduta è pubblica.



COMUNE DI BRONTE

Allegato 1

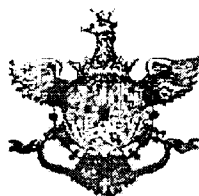
Il Presidente del Consiglio Comunale, Consigliere Galati Antonino, assume la Presidenza del Consiglio Comunale, convocato con prot. N. 1340 del 22/01/2016, per trattare il punto all'Ordine del giorno avente ad oggetto: "Giorno della memoria della Shoah".

Per l'Amministrazione sono presenti il Sindaco, Calanna G., e gli Assessori, Biuso N., Bortiglio F., Currao A. Partecipa un delegato della Comunità Ebraica di Napoli, Dott. Davide Israel Uccellatore. Inoltre sono presenti varie rappresentanze delle Scuole, di ogni ordine e grado, di Bronte.

Il Presidente: "Apriamo la seduta odierna. Io volevo salutare e ringraziare tutti i ragazzi qui presenti. Ringrazio soprattutto i dirigenti, le insegnanti, i professori, che hanno dato l'adesione a partecipare a questa giornata della memoria. Li ringrazio soprattutto perché, pur organizzandola in due giorni, sono stati disponibili a partecipare. Ma voglio ringraziare in modo particolare il dirigente del primo Circolo, da cui è partita l'idea di fare questo incontro, ed il Presidente del Consiglio del I Circolo, Antonello Caruso. Un ringraziamento particolare lo porgo a nome mio e del Consiglio Comunale al delegato della Comunità ebraica di Napoli, il signor Davide Israel Uccellatore che poi farà il suo intervento. Si parlerà sulle leggi razziali volute dal fascismo e sul fenomeno dell'antisemitismo. Volevo leggersi un piccolo pensiero da parte mia: "Vogliamo ricordare in questa giornata della memoria quello che ha vissuto e subito dal 1933 al 1945 il popolo Ebreo. Vogliamo ricordare per assicurare che mai più male preverrà come avvenne per milioni di vittime innocenti del razzismo. Questa giornata della memoria deve servire a suscitare in noi tutti la curiosità intellettuale, aiutare a combattere l'indifferenza e promuovere il pensiero critico. Ricordare ai giovani e ai meno giovani, l'immane tragedia che si è consumata nei campi di sterminio ed esortarli a riflettere sul continuo pericolo di un possibile ritorno di quei sentimenti che hanno portato allo sterminio ebraico, con l'uccisione di circa 6 milioni di persone. Anche adesso sembra che si stia ripetendo quello che è successo nel secolo passato. Basta vedere quello che sta succedendo in Siria o in alcuni Stati dell'Africa. Io volevo citare una breve parte del discorso che Charlie Chaplin ha fatto in un film, *Il grande Dittatore*, dove lui diceva < nel vangelo di S. Luca è scritto: Il regno di Dio è nell'uomo, non in un uomo ma in tutti gli uomini. Il popolo ha il potere di rendere questa vita libera e bella >."

Il Presidente dà la parola al Sindaco, avv. Calanna.

Il Sindaco: "Grazie a tutti gli intervenuti. Grazie al Presidente del Consiglio per avere organizzato questo Consiglio Comunale, grazie ai nostri ospiti. Questo Consiglio Comunale non vuole essere, quello che spesso viene considerato dagli alunni, ogni giornata che viene trascorsa fuori dalla scuola; non vuole essere né una perdita di tempo e né probabilmente una lezione di storia in senso proprio. Quello di oggi è un Consiglio Comunale particolare per aiutare tutti noi ad imprimere nella memoria una data che l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha voluto che si ricordasse. Cioè, la giornata della memoria, la giornata della Shoah. Credo che il messaggio che in questa sede vada rafforzato, sia quello del riconoscimento, del disprezzo verso quel periodo storico; ma di un disprezzo che nel contempo ci faccia apprezzare la libertà, l'uguaglianza fra i cittadini sono distinzione di religione, di sesso, di età, di condizioni politiche o di condizioni sociali. Esattamente il contrario di quello che avvenne 70 anni fa, quando qualcuno ritenne di sentirsi superiore rispetto ad altri e quindi provocò milioni e milioni di morti fra ebrei, persone considerate diverse, omosessuali, bambini. Si cominciarono ad uccidere uomini di tutte le condizioni. Non si può che provare disprezzo verso un periodo storico che appartiene alla nostra storia recente. Sono passati appena 70 anni da questo grande genocidio contro l'umanità. Probabilmente tanti di voi avete letto un autore che ha saputo raccontare benissimo il periodo dell'Olocausto; si tratta di Primo Levi con un libro diventato famoso "Se questo è un uomo". Io invito tutti coloro che non lo abbiano ancora fatto, a leggere questo libro perché racconta l'atrocità di quel periodo, racconta la drammaticità di quel 27 gennaio del 1945 allorquando vennero aperti i cancelli di Auschwitz e si dimostrò al mondo gli errori di un genocidio del quale fino a quel



COMUNE DI BRONTE

momento il mondo poco sapeva. Una delle frasi che mi colpirono da ragazzo, e che ricordo ancora oggi, di Primo Levi in quel libro è quella in cui Primo Levi dice < se si dimentica il passato, si è costretti a rivivere quel passato>. Noi il passato non solo non lo dimentichiamo, ma dal passato traiamo prezioso insegnamento affinché si possa disprezzare ogni forma di violenza che tenta a sottomettere l'umanità. Ragazzi, grazie di essere qui. Attendo con ansia di sentire i vostri interventi, perché so che da questi ne trarremo un messaggio importante.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere De Luca M.

Il Consigliere De Luca: “Oggi è la giornata della memoria nel suo 71esimo anniversario di ricorrenza. Ci ricorda lo sterminio di molti innocenti e milioni di persone che sono morti per noi e per garantirci la nostra libertà. Oggi sono coinvolte tutte le scuole in questa riflessione. Sicuramente non è solo la giornata del ricordo, ma è anche una giornata in cui i nostri ragazzi sono coinvolti in prima persona in percorsi educativi per formare la loro mente ed il loro carattere per un futuro di una libertà e pace che è irrinunciabile per tutti i popoli. Allora oggi, da quello che poi vedremo, io sono un insegnante ed abbiamo lavorato tantissimo nelle classi, anche i nostri ragazzi hanno capito cosa significa questa giornata della memoria. Ancora oggi l'intolleranza è molto forte! Per debellarla, soprattutto le agenzie educative, dalla famiglia alla scuola, a tutte le associazioni, le parrocchie, e quindi il Comune deve essere attorno e lavorare in sinergia affinché questi nostri ragazzi capiscano che non bisogna essere intolleranti verso altre ideologie, ma bisogna rispettare la persona umana. Così, potremmo avere la pace e la libertà noi tutti.

Entra in aula il Consigliere Meli V. (Consiglieri presenti 13).

Il Presidente dà la parola al Consigliere Catania A.

Il Consigliere Catania A.: “Volevo ringraziare il Presidente, e tutti i ragazzi delle scuole, per avere organizzato in forma istituzionale questa giornata. La giornata della memoria. Una giornata che ormai da 16 anni lo Stato, tramite la legge 211 del 2000, decide di festeggiare come giornata della memoria proprio per ricordare 71 anni fa l'apertura dei cancelli di Auschwitz e quindi dare la possibilità a tutti di verificare l'orrore avvenuto negli anni passati e di cui nessuno si era mai accorto. Ovviamente di genocidi ce ne sono stati tanti nel corso dello storia, ed ancora tanti ce ne sono, però nessuno è equiparabile allo sterminio degli ebrei proprio per il numero di persone che sono state uccise e soprattutto per le caratteristiche tecniche ed organizzative della macchina distruttiva nazista nei confronti degli ebrei e di molti militari e politici italiani deportati nei campi di concentramento. Mi piace concludere con una frase di Primo Levi, che sicuramente verrà citata nel corso della giornata, dove dice che la Shoah è una pagina del libro dell'umanità di cui non dovremmo mai togliere il segnalibro della memoria.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Luca S.

Il Consigliere Luca: “Sarò breve anche perché le cose che si diranno oggi sono per ricordare, per la memoria, per avere prontezza delle cose che sono successe. Io vi lanciao un messaggio, poco fa la mia collega lo ha ricordato, che è quello che non dobbiamo scordarci degli eccidi che ancora oggi ci sono. Vogliamo ricordare la Cambogia, vogliamo ricordare la Jugoslavia, il sud Africa, la Somalia? Ancora oggi ci sono eccidi e su questo sicuramente le vostre insegnanti accentueranno l'attenzione perché è bene ricordare 71 anni fa quello che è successo, la chiusura di Auschwitz, e che ancora oggi chi si trova in quel luogo trova gli orrori; trova delle protesi, trova scarpe..., io ho visto tante scarpe soprattutto di bambini. Quindi, è un orrore veramente. Io mi auguro che si ponga l'attenzione sulle cose che in questo momento stanno accadendo nel mondo. Un augurio a che non succedano più e che la classe dirigente possa abituarci a capire bene il senso della vita.”

Il Presidente dà la parola al Consigliere Meli V.

Il Consigliere Meli: “E' un piacere vedere questa sala gremita di giovani ragazzi e bambini. Io devo raccontare la mia memoria. Da bambina vivevo a casa con la mia famiglia, non c'era la tv come oggi, e la sera mia nonno, che aveva fatto la I e la II guerra mondiale, ci raccontava i fatti della sua prigionia, in un campo nazista. Ci raccontava delle cose atroci. Pensate che una volta, perché rubavano delle patatine piccole, per la fame che avevano, e se le nascosero dentro le camicie, per ogni patatina hanno



COMUNE DI BRONTE

ricevuto una frustrata. Sembra una cosa brutta, ma era così. Non è stato un errore questo dello sterminio degli ebrei, ma un orrore. Ci sono tanti eroi..., qualche maestro per esempio; durante il rastrellamento, tanti bambini sono rimasti orfani e venivano raccolti negli orfanotrofi; c'era un maestro, che era il loro maestro, il loro medico, il direttore dell'orfanotrofio, che si prese cura di questi bambini. Arrivò l'ordine di portarli in un campo di prigionia nazista e questo invitò tutti i bambini a fare un bel bagno, a mettere il vestito più bello, diede loro un sacchettino di tela con un po' di pane ed una bottiglia di acqua, ma non sapeva come spiegare questo lungo viaggio dove li avrebbe portati. I bambini sono stati i primi a conoscere l'orrore di questo sterminio, primo perché vennero allontanati dalle famiglie e poi perché questi bambini in questi campi..., pensate che nel campo di Terezin morirono 15 mila ragazzi. Se ne salvarono a mala pena 100. Questi bambini arrivati a Terezen conobbero veramente la paura, la vergogna, salutavano chiunque avesse una divisa. Venivano presi a schiaffi e calci senza motivo. Vedevano morire gli anziani o i giovani nelle loro sporcizie. Questo maestro li accompagnò fino alla camera a gas e morì con loro. Questo, per ricordare a tante maestre che gli eroi ci sono. Io sono stata ad Acao, in un campo di concentramento di Auschwitz.

Il mio primo viaggio è stato proprio in questi posti perché volevo vedere con mano dove aveva vissuto mio nonno. Ho trovato l'orrore. Un cancello immenso con la scritta "Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi, e là dentro un filo spinato con la corrente, l'acqua che girava attorno e la povertà e la sporcizia assoluta. Non vi racconto gli orrori perché veramente sono molti brutti. Vorrei leggervi una lettera scritta da una insegnante, che scriveva la sera della musica drammatica per i ragazzi e li cullava come se fossero i suoi figli. Appena ha capito che c'era in atto questo sterminio degli ebrei, ha preso suo figlio e lo ha consegnato ad una lontana famiglia inglese per farlo sfuggire a quest'amara realtà. Una lettera di questa è: "mio caro figlio sono passati tre anni da quando ti ho lasciato solo in un mondo così lontano. Riesco ancora a vederti alla stazione là, a Praga, in lacrime, a dirci addio. Appoggi la tua testa castana e ricciuta a me e mi implori: "Voglio stare con te!" Dirti addio è stato duro, eri così piccolo, fragile, avevi solo otto anni; quando abbiamo dovuto tornare a casa senza di te ho sentito il mio cuore spezzarsi in due. Ho pianto così tanto e desiderato starti accanto, ma ora sono felice che tu non sia qui. Una sconosciuta ti ha preso come figlio. Andrà in paradiso per quello che ha fatto. La vita qui è penosa e piena di paure. Non possiamo tenerci i nostri nomi. Ci hanno denudati e dato numeri da indossare intorno al collo, marchiati come bovini. Sopporterei la disgrazia se tuo padre visse con me in questo posto. Sono sola come non mai. Stai bene mio caro? Temo che nessuno ti canti ninne nanne. La notte sei davanti ai miei occhi e ancora una volta ti sento accanto a me. Giochi ancora con i soldatini di piombo? Io qui lavoro alla casa dei bambini, li sorveglio durante la notte. Siedo in silenzio e proteggo il loro sonno e ogni bambino è come se fossi tu, che non posso tenere con me. E allora penso e sogno di poter stare insieme, ma ancora sono felice che tu non sia qui."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Longhitano S.

Il Consigliere Longhitano S.: "Io cercherò di essere breve anche perché gli argomenti più importanti già sono stati affrontati dai miei colleghi. Quello che mi preme sottolineare è un altro concetto. Per quanto importante questa giornata sia, non può limitarsi solo ed esclusivamente ad un omaggio alle vittime di quell'abominio. Per noi è importante rimarcare l'attualità della giornata della memoria perché purtroppo viviamo in un contesto in cui esistono, crescono e si sviluppano nuove forme di discriminazioni, di razzismo, di odio religioso ed etico. Quindi, per questo motivo è importante che io giovani sappiano, conoscano, comprendano, per evitare che quello che è successo non si ripeta mai più. È importante che oggi le istituzioni, in sinergia con le agenzie educative, siano qui perché dobbiamo utilizzare tutti i mezzi a nostra disposizione per fare in modo che la memoria non si perda mai."

Il Presidente dà la parola al Consigliere Castiglione C.

Il Consigliere Castiglione C.: "Il ricordo di momenti storici, così profondamente cupi per l'umanità, lasciano un grande senso di vuoto in ognuno di noi, in particolare il ricordo dell'Olocausto. Però, io credo che la differenza sia fra il destinatario..., io non voglio destinare questo commento sull'Olocausto essendo io quasi totalmente ignorante, non voglio destinarlo ai giovani amici che oggi vedo in sala, ma voglio destinarlo a chi, come me, ha pensato in un futuro, a chi come me anche oggi si spende in



COMUNE DI BRONTE

politica. Infatti per me le giornate della memoria devono essere un monito affinché la politica non commetta più lo sbaglio di dimenticare quale sia il più importante dei principi, cioè la libertà. Ogni giorno assistiamo ad interventi bellici aventi un principio crudele, tanto quanto quello che muoveva i capi nazisti.

Che siano allora queste giornate funzionali alla crescita della classe politica, che deve mirare ogni giorno allo sviluppo della comunità e alla tutela dei diritti fondamentali.”

Il Presidente: “Sono finiti gli interventi da parte dei consiglieri. Io ringrazio i dirigenti di tutte le scuole. C’è qualcuno che vuole intervenire?”

Il Presidente dà la parola al prof. Fioretto M., Preside del Liceo delle Comunicazioni.

Il prof. Fioretto: “Penso di esprimere un concetto fondamentale e comune a tutti i ragazzi, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici. Noi non abbiamo premura oggi. So che il Consiglio Comunale deve essere veloce, ma noi non abbiamo premura perché per noi la giornata di oggi è una giornata importante. Io la guardo sotto l’aspetto educativo e pedagogico. Vorrei dire agli alunni che ci sono in fondo di fare un po’ di silenzio perché la giornata di oggi è una giornata importante. Non è una passerella politica e non è nulla di tutto ciò. La Consigliera Catania, poco fa ha citato la legge del 2000. Questa mattina lo spiegavo ai miei alunni in classe. Nel 2000 il Parlamento ha voluto questa legge. Una legge semplice, formata da due articoli, dove all’articolo 1 ci dice di prendere coscienza dei fatti accaduti il 27 gennaio; all’art. 2 invita le istituzioni a sensibilizzare le nuove generazioni perché questi fatti non debbano più accadere. Allora, oggi noi qua dentro cosa stiamo facendo? Noi qua dentro oggi stiamo facendo memoria di tragici eventi. Una seconda cosa, e concludo, prendendo spunto dal Consigliere Longhitano. Il Consigliere ha detto che bisogna attualizzare fatti accaduti nel passato. Come attualizziamo oggi fatti accaduti nel passato?”

Basta ricordare i fatti accaduti o che stanno accadendo nel mediterraneo. Dinanzi a questi fatti, cosa noi stiamo facendo..., o stiamo restando indifferenti? Ecco perché il Papa, oggi non fa altro che dirci < siamo attenti che si sta sempre più diffondendo la globalizzazione dell’indifferenza>. Globalizzazione dell’indifferenza significa anche rapporti fra bambini, rispetto reciproco. Se c’è un Consigliere comunale che parla o che fa la sua riflessione e noi chiacchieriamo, o facciamo finta di nulla, quella è indifferenza.”

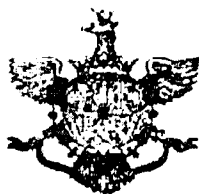
Il Presidente dà la parola alla prof.ssa Calanna M. Pia, Preside dell’Istituto Tecnico Commerciale “Benedetto Radice”.

La prof.ssa Calanna: “Un plauso agli organizzatori, al Consiglio Comunale, all’Amministrazione che ha organizzato questa giornata. Un plauso perché, ovviamente è una giornata importante, ma la cosa bella è che, separatamente ogni anno celebriamo la giornata della memoria, è molto importante e significativo il fatto che oggi siamo qui riuniti insieme al Consiglio Comunale e alla comunità per ricordare quello che è stato e non dimenticare.

Io non voglio togliere spazio agli interventi delle scuole, però vorrei chiamare un secondo, in rappresentanza della mia scuola, il prof. Sangiorgio insieme a due ragazzi, perché ieri abbiamo realizzato un’intervista in esclusiva con un candidato al premio Nobel, Boris Pahor, e vorrei che in pochi minuti loro raccontassero questa esperienza.”

Il Presidente dà la parola al prof. Sangiorgio dell’Istituto Tecnico Commerciale.

Il prof. Sangiorgio: “Quest’anno l’Istituto Benedetto Radice ha voluto organizzare qualcosa di diverso in merito alla giornata della memoria; esattamente, una tre giorni che ha fatto diventare quella che è un’affermazione di uno dei principali filosofi tedeschi, padre della scuola di Francoforte, Theodor Adorno, che ha scritto un saggio dal titolo (p.i.), cioè, dopo Auschwitz non si può fare più poesia, non si può più fare lettura, e l’ha fatta diventare un interrogativo. È possibile fare letteratura dopo Auschwitz? Allora, proprio su invito della Preside, la nostra scuola ha organizzato una maratona di lettura in cui tutti i testimoni, non solo i perseguitati razziali, ma anche i deportati etnei Carmelo Salanitro è uno di questi, Nunzio Di Francesco, hanno avuto la voce di un ragazzo proprio per mettere in atto questa grande maratona ed anche per avere un contatto diretto con i testimoni. Una sorta di lunga lettura della letteratura concentratoria. Proprio ieri abbiamo avuto l’esclusiva di poter intervistare Boris Pahor,



COMUNE DI BRONTE

alle soglie dei 103 anni, candidato al premio Nobel, attualmente il più grande scrittore di lingua slovena vivente, che per un ora si è raccontato ed a tratti ha dichiarato cose che forse in nessun'altra intervista ed in nessun altro libro aveva mai scritto.

Quando un ragazzo gli ha chiesto < come vive lei da sopravvissuto il giorno della memoria? >, lui ha detto: < ogni giorno per me è un giorno della memoria. Tutta la mia vita si è trasformata in un giorno della memoria >. In un altro passaggio, quando raccontava le urla strazianti e i pianti dei bambini internati, ha detto < avrei voluto trovare una caramella... >, ma come immaginerete, avere una caramella era impensabile.

Questo ci ha fatto riflettere su come, anche la cosa per noi più semplice, più immediata, dopo il lager, deve essere vissuta come una conquista e come un dono di cui farne tesoro.

Nelle classi i ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di leggere un racconto di Nino Milazzo, tratto da un'antologia, scritta in memoria di un dramma familiare che ha vissuto anche la mia famiglia, appunto la deportazione di mio padre, e proprio domani incontreranno Nino Milazzo in quanto lui è stato uno dei testimoni che hanno assistito alla persecuzione ebraica del nord Italia, e che si trovava sul treno che era partito da Amburgo, poche settimane dopo la guerra, nel '45, e che quindi aveva preso in carico quanti erano sopravvissuti ai lager nazisti. Quindi, questo carico di dolore che diventava silenzio, deve far sì che oggi diventi memoria e quasi un faro per tutti i ragazzi.

Vorrei solo ora passare la parola ai ragazzi che hanno avuto ieri questa possibilità, e proprio in modo veloce racconteranno le impressioni che ne hanno avuta."

Intervengono due Alunni dell'Ist. Benedetto Radice : "E' stata un'esperienza emozionante perché capirete tutti che Boris Pahor è un grande intellettuale candidato al Nobel e noi siamo semplici ragazzi di 19 anni. Lui è stato molto puntuale nella sua ricostruzione storica. Devo dire anche che è molto lucido riguardo ai fatti di attualità, perché gli abbiamo fatto anche domande di attualità. Un'altra cosa che ci ha fatto piacere è che lui ha detto di essere molto contento di potere parlare con noi giovani e darci una sua diretta testimonianza."

Il Presidente dà la parola al prof.ssa Emanuele G., Preside del Liceo Classico "Ven. Ignazio Capizzi" .

La prof.ssa Emanuele: "Ci perdiamo spesso nelle riflessioni e dimentichiamo che i protagonisti di questa giornata sono i ragazzi. Però sento il bisogno e il dovere di ringraziare il Presidente del Consiglio Comunale, i consiglieri ed il Sindaco, che hanno organizzato questa giornata, perché ci mette nelle condizioni di stare insieme. Istituzioni che educano. Io il mio pensiero lo vorrei rivolgere ai bambini, in particolare, e per questo ancora una volta rivolgo lo stesso invito che ha rivolto il prof. Fioretto, perché se ci mettiamo a chiacchierare questo momento non ha senso. Perché, come credo sia condiviso dalle comunità ebraiche, e so che c'è un rappresentante delle comunità ebraiche, questo non può essere un giorno che capita tra capo e collo nella nostra vita..., ragazzi, tanto che si è creata un'intesa fra la comunità ebraica e il nostro Ministero perché la Shoah entri nei programmi per comprendere il senso e perché non si ripetano più quelle cose. Io credo che nessuno può restare indifferente. La scuola e le istituzioni, su invito costante e ripetuto di Papa Francesco, dovrebbe educare gli studenti, e le istituzioni metterle nelle condizioni, perché nella vita non pratichino l'indifferenza, a riflettere. Quelle immagini non sono dei montaggi e sono veramente cose vere. Non sono lontane da noi, ma sono con noi. La giornata della memoria deve essere un impegno di riflessione perché insieme i nostri ragazzi diventino dei cittadini capaci di prestare attenzione e di fare in modo che non ci siano fili spinati. Io in queste sere ho visto che ci sono muri che si alzano con il filo spinato. Questo mi ha messo dolore ed angoscia! Penso che l'occasione sia stata un'occasione per mettere insieme le istituzioni di questo territorio e farli sentire responsabili per la crescita dei loro cittadini. Vorrei invitare i ragazzi della mia scuola a dare anche la loro testimonianza."

Il Presidente dà la parola alla prof.ssa Spitaleri G., Preside del II Circolo Didattico "G. Mazzini".

La prof.ssa Spitaleri: "Io anche a costo di essere ripetitiva, non posso che unirmi al ringraziamento che hanno precedentemente rivolto le colleghe alla Presidenza del Consiglio, a tutta l'Amministrazione comunale, al Sindaco, per avere dato l'occasione a noi istituzioni scolastiche, ai nostri bambini e ai



COMUNE DI BRONTE

nostri ragazzi, di condividere questa giornata della memoria che ormai è entrata nella nostra progettazione di scuola. La giornata della memoria è diventata un momento importante di riflessione per chi come noi ha il difficile compito di educare le nuove generazioni ed educare soprattutto alla memoria. Educare alla memoria significa “non dimenticare il passato per costruire il proprio futuro”. Non dimenticare il passato è importante perché purtroppo gli orrori del passato ritornano ogni giorno. Poco fa il Consigliere Meli ricordava un'esperienza personale, i racconti del nonno. Io poco fa dicevo ai miei colleghi che ho vissuto un'esperienza personale; ho scoperto per caso, a seguito della scomparsa di mio suocero, l'estate scorsa, abbiamo ritrovato le lettere della prigionia e ci si è aperto un mondo perché abbiamo visto in quelle lettere la sofferenza quotidiana della prigionia. La giornata della memoria deve servire per evitare che il mondo veda ancora l'orrore di quelle guerre..., che purtroppo anche se lontane da noi ci sono ancora. Soprattutto, noi dobbiamo sensibilizzare le nuove generazioni, a non vedere il mondo distante e sentirsi accomunati dall'appartenenza ad un'unica umanità.”

Il Presidente dà la parola al prof. Starita M., Preside del I Circolo Didattico "Nicola Spedalieri".

Il prof. Starita: “Anche io voglio ringraziare coloro che hanno organizzato questo momento di incontro che è un valore aggiunto; il valore aggiunto sta nel fatto che le scuole tutte insieme possono condividere esperienze che hanno coltivato al loro interno. Ognuno con le loro specificità, anche con riferimento alla diversa tipologia di studenti. Ognuno ha cercato di portare un contributo sia nella propria comunità, che in questa occasione, per ricordare il giorno della memoria. Io però vorrei fare una piccola riflessione su un tema che mi è molto caro, un tema legato all'essere credente oggi e come vivere la fede oggi in una dimensione vera di confronto con tutte le altre religioni, ed in particolare rispetto al tema dell'intolleranza. Vorrei riflettere insieme a voi su come oggi, per quanto è importante una giornata come il giorno della memoria, essa possa avere un significato estremamente relativo ed anche limitativo rispetto alla necessità di costruire un cammino vero insieme, ogni giorno. Si parlava di globalizzazione dell'indifferenza. È un richiamo forte! Un cammino vero che riguarda l'essere di ognuno di noi, il proprio modo di vivere la propria dimensione di vita in una comunità e di costruire insieme dei momenti di ascolto, di confronto, di condivisione in una logica di accettazione dell'altro. Questo è un tema che deve vivere nelle scuole ed è un tema meta cognitivo, cioè è un tema che sta fuori dalla cognizione e dai livelli di apprendimento, e riguarda l'essere una persona disponibile all'ascolto, al dialogo e alla comunione. Ecco, i nostri fratelli maggiori nella fede, in questo possono rappresentare per noi un momento di riflessione profonda sul significato dell'orrore che ha investito la comunità ebraica nei secoli. Questo è per me un momento di riflessione che bisogna vivere in tutte le scuole. Vorrei tanto che ci fosse con il Sindaco, con il Presidente, una iniziativa che partisse oggi per il prossimo giorno della memoria e che fosse una iniziativa collegata ad eventi costruiti insieme, condivisi, con mostre, con esperienze, con racconti di testimonianza, dentro una vera e propria condivisione di valori. Alla fine, questo giorno potrebbe rappresentare il momento culminante di una iniziativa più ampia che riguarda l'intera comunità. Una comunità a cui io non appartengo, però è una comunità ricca di risorse, ricca di energie, e che ha una storia davvero entusiasmante per questa comunità.”

Il Presidente dà la parola al rappresentante della Comunità Ebraica di Napoli, dr. Davide Israel Uccellatore.

Il dr. Davide Israel Uccellatore: Innanzitutto voglio ringraziare il Sindaco, il Consiglio Comunale e tutta la cittadinanza di Bronte qui presente, per l'invito e per questa bellissima manifestazione. Non vi nascondo che sono un po' emozionato. Io sono un semplice iscritto alla comunità ebraica di Napoli ed essendo residente a Catania mi hanno chiesto se potevo partecipare a questo incontro. Si è citato molto Primo Levi. Primo Levi è stato un grande testimone della *shoah*. Credo che il messaggio di Primo Levi sia universale, si rivolge a tutti. Prima entrando, mi pare che ci sia una scritta che campeggia sul muro dell'Istituto, ho visto una terzina della Divina Commedia di Dante, credo che sia il canto 35esimo, il canto di Ulisse che viene citato da Primo Levi nel suo libro “Se questo è un uomo”. Questo è importante, è rivolto a tutti i ragazzi delle scuole, quando dice “*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*”. Questo è un passo importante della



COMUNE DI BRONTE

vita di tutti noi, di quella di allora, come quella di oggi. Quando sali al potere il nazismo in Germania, una delle prime cose che fecero i nazisti fu quella di bruciare i libri di molti intellettuali, non solo ebrei. Cioè, la distruzione della cultura che passa dal bruciare i libri è il primo passo..., perché poi come dice un poeta ebreo tedesco nell'800, Heinrich Heine, il quale disse < si comincia a bruciare i libri per poi arrivare a bruciare gli uomini. Purtroppo si arrivò a bruciare gli uomini nei forni crematoi. Detto questo, volevo citare una frase di Primo Levi che è molto emblematica, sempre tratta dal libro "se questo è un uomo"; lui dice a proposito di Auschwitz e di quello che accadde in questi campi di concentramento, lui scrisse: <ad Auschwitz è bastato animo all'uomo, di fare dell'uomo...>; lui con questa frase dice che chiunque di noi può trasformarsi in mostro. Dei semplici cittadini, non solo tedeschi, 70 anni fa si sono trasformati in carnefici. Dico < non solo tedeschi> perché ci sono stati carnefici anche qui in Italia. Primo Levi, come tante altre migliaia di ebrei italiani, venne colpito dalle leggi razziali volute dall'allora Governo fascista, Mussolini, nel 1938. C'è il celebre discorso di Mussolini, a Trieste. Le leggi razziali entrano in vigore a partire dal novembre del 1938 con la firma, con il timbro regio del Altre Vittorio Emanuele III. Il primo ministro era Benito Mussolini, ma il capo di Stato era il Altre V. Emanuele III senza il quale non si poteva fare nulla in Italia. Queste leggi razziali hanno un preambolo. Sempre a partire dal 1938, degli pseudo scienziati italiani, dicono che l'umanità è suddivisa in razze; c'è la razza italiana, quella tedesca, ecc.ecc., e c'è la razza ebraica che è completamente estranea al popolo italiano. È stato ampiamente dimostrato da un punto di vista biologico e genetico che le razze non esistono. Einstein in una sua frase ha detto che l'unica razza che conosce è quella umana. Ebbene queste leggi razziali colpirono la totalità della popolazione ebraica italiana. Vennero colpiti in particolare gli insegnanti ed i bambini che erano di "razza ebraica" e praticamente gli insegnati non poterono più insegnare; i ragazzi di scuola, di ogni ordine e grado, vennero estromessi dalla scuola. Non solo, ma vennero colpiti anche ebrei che appartenevano alle Forze armate. In questo periodo ricorre anche il centenario della I guerra mondiale. Molti ebrei, orgogliosamente italiani, combatterono nella I guerra mondiale. Questi stressi ebrei poi furono deportati. Ricordiamo che i soldati italiani più giovani e più vecchi che sono morti nella I guerra mondiale, sono due ebrei. Uno di questi è il figlio di Margherita Sarfatti, la cosiddetta amante di Mussolini. Quindi, le leggi razziali furono il preambolo della shoah. Poi inizia la guerra e l'Italia si arrende, dopo la liberazione da parte degli anglo americani della Sicilia. Noi sappiamo che proprio in questa zona passarono gli inglesi, dopo la battaglia del ponte nel Simeto, gli inglesi presero Catania e poi avanzarono verso Messina. Cade il Governo Mussolini, le divisioni naziste tedesche invadono l'Italia e lì inizia il dramma della deportazione. Paradossalmente il Governo fascista italiano era antisemita, però non partecipò alle deportazioni; ma vi parteciperà dopo, sotto forma di Repubblica sociale italiana. Come sappiamo, migliaia di ebrei italiani furono deportati, non solo italiani, ma ebrei di ogni nazione che era sotto il controllo diretto o indiretto dei nazisti, e ne morirono 6 milioni, forse più, di cui circa 1 milione e mezzo di bambini. Rapportando il discorso ad oggi, ho sentito i vari interventi degli insegnanti e dei consiglieri, ricorre sempre il tema della memoria; questo è un concetto molto importante nell'ebraismo, la memoria. Mi permetto di fare questa piccola digressione. nella Torah, la bibbia ebraica, che è anche un testo sacro del cristianesimo, in esodo sono riportati i 10 comandamenti; in uno di questi comandamenti, il quarto secondo la numerazione dell'esodo, il quarto si riferisce al ricordo e alla santificazione dello Shabbat, cito < shabbat and zachor...>, cioè, ricorda il giorno del sabato per santificarlo. In un altro libro del pentateutico c'è il medesimo decalogo, però qui si una un altro imperativo < shamor...>, cioè osserva. La tradizione vuole che questi due termini siano stati detti contemporaneamente, shabbat e shamor, cioè ricorda ed osserva. Rapportati ad oggi..., la memoria non è una cosa scritta sui muri, la memoria senza l'impegno dell'osservanza è inutile. Non c'è ricordo senza osservanza e non c'è osservanza, impegno, senza ricordo. Oggi oltre a celebrare il giorno della memoria, c'è una testata giornalistica italiana, che ha indetto anche la giornata della Kippah, questo è il copricapo che dovrebbero portare tutti gli uomini ebrei. Si dice nella normativa ebraica, che ogni uomo ebreo non può fare più di due metri e mezzo senza avere il capo coperto in rispetto a Dio. Questa è attualità. Purtroppo in Europa l'antisemitismo sta tornando. È presente. I casi di Parigi, ma



COMUNE DI BRONTE

anche di altre parti d'Europa, ma anche qui a Milano è stato accoltellato un ebreo che portava un Kippah. Questo ci deve fare riflettere, ma anche agire. Questo giornale ha indetto una giornata della Kippah, sia ebrei che non ebrei, in quanto viene leso il diritto a ciascun ebreo, oggi non 70 anni fa, di indossare questo copricapo. Io qui ho una Kippah per donarla al Sindaco di Bronte, affinché la possa indossare non solo a testimonianza di questa giornata, ma anche e soprattutto per quello che sta accadendo oggi in Europa, ma anche in Israele.

Con la scusa del cosiddetto antisionismo, cioè il diritto di ciascun ebreo a potere tornare a quella che era la patria storia, la terra di Israel, si sta riaccendendo un feroce antisemitismo.

I casi ci sono. I continui accoltellamenti e gli insulti.

Ci sono le testimonianze. Quindi, la memoria sì, ma deve essere una giornata dell'applicazione della memoria affinché queste cose possano avere un alt. Ribadisco il concetto: non c'è memoria senza impegno, non c'è impegno senza memoria. Questo è fondamentale. Vi ringrazio tutti. Voglio donare questa Kippah al Sindaco di Bronte. Ringrazio tutto il Consiglio Comunale, il Sindaco, i ragazzi; però ci tengo a ribadire che è bene ricordare, ma questo ricordo deve essere accompagnato dall'osservanza. Come ha detto Primo Levi: *Il grembo che ha partorito questo mostro, è ancora fecondo.* Stiamo con gli occhi aperti."

Intervengono gli Alunni del I circolo con la lettura di poesie; seguono una serie di interventi di alunni delle varie scuole di ogni ordine e grado e la proiezione di vari documentari inerenti la Shoah.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12,00.



COMUNE DI BRONTE

La presente deliberazione viene letta, approvata e sottoscritta.

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE



GALATI PIZZOLANTE ANTONINO

MELI VINCENZA

BATTISTA FABIO MARTINO

Handwritten signature

Handwritten signature

Handwritten signature

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, su conforme attestazione del Messo Comunale,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991 n. 44, è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale On Line per 15 giorni consecutivi dal 17-02-2016 al 03-03-2016 senza opposizioni o reclami.

Bronte li,

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

Che la presente deliberazione, in applicazione della L. R. 03.12.1991, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, è divenuta esecutiva il 28-02-2016

- Perché è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 12 comma 2 - L.R. n. 44/91);
 Perché decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (art.12 comma 1 - L.R. n. 44/91).

Bronte li,

II SEGRETARIO GENERALE

DELIBERA DI CONSIGLIO N. 7 del 27-01-2016